GALLARATE MALPENSA

Tra burocrazia e bandi

La fatica nel campo di gelsi di via per Besnate non è solo strappare le erbacce. «Ci siamo dovuti rivolgere all'associazione di categoria Cia per cercare di risolvere alcuni problemi burocratici», confessano i gallaratesi che hanno piantato con le loro mani mille piantine. Nel 2018, invece, il Comune di Gallarate aveva premiato la loro idea – che allora era in fase embrionale – grazie al bando "Gallarate Eco Smart 4.0".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it



Baco gallaratese

Cinque amici vogliono creare la filiera della seta bio

Un anno fa hanno piantato mille gelsi non lontano dalla Boschina

Hanno scelto un ritorno alle origini anche nel nome: hanno deciso di chiamare la società che hanno fondato Mooroon, come si chiamano i gelsi in dialetto. Lo scorso autunno cinque gallaratesi tra i 30 e i 47 anni hanno piantato mille piante di gelso su un terreno di via per Besnate, non molto lontano dalla Boschina. Ora, dopo l'estate dei record per scarsità di pioggia e calura, le talee messe a dimora sono diventate alberi alti oltre un metro e mezzo e, se tutto proseguirà come è andato sinora, il quintetto gallaratese potrebbe arrivare da qui ad un paio d'anni alla produzione di foglie necessaria per avviare un allevamento di bachi da seta che inserirà Gallarate nella filiera nazionale della seta cento per cento italiana, bio. L'obiettivo è mettere sul mercato il bozzolo fresco da avviare alla catena di produzione di materiale per il settore medico e specialistico. Ma soprattutto in via per Besnate c'è la voglia di un "rilancio culturale" della tradizione. Un sogno che unisce Gallarate con la Calabria, dove nel 2014 un'altra figlia della città dei due galli, Miriam Pugliese, ha avviato una società con cui ha ridato vita ad un antico gelseto abbandonato di proprietà del Comune di San Floro. E proprio dalla giovane ex concittadina, in piena pandemia, i neo-agricoltori sono andati ad imparare i primi rudimenti di bachicoltura necessari per avviare il loro progetto.

Salute mentale

I giovani che nell'ultimo periodo hanno avviato qualche primo esperimento di allevamento dei bachi da seta - oltre all'accudimento delle piante - sono Flavio Braga, Cesare Coppe, Stefano Gaiarsa, Luca Moroni ed Ester Praderio. Di mestiere fanno tutto fuorché gli agricoltori: lei è restauratrice, gli altri dal lunedì al venerdì sono impegnati chi in ambito economico, chi in quello elettronico o elettrico. Nel 2019 l'idea: perché non recuperare alcuni terreni di fatto abbandonati per avviare un'operazione agricola e al tempo stesso culturale? «La gente all'inizio pensava volessimo dedicarci a mirtilli perché è più semplice rientrare dell'investimento», ricordano i ragazzi. Loro invece avevano in mente altro. Nel 2020 la trasferta in Calabria per seguire un seminario organizzato dalla giovane Miriam Pugliese, cresciuta a Gallarate e poi tornata nel paese d'origine della famiglia, e la decisione di partire sul serio a due passi dalla Boschina. «Abbiamo parlato con i nostri familiari e abbiamo comprato alcuni terreni», spiegano i cinque. Il passo successivo è stata la piantumazione con l'aiuto di alcuni amici di mille piantine di quattro diverse varietà di gelsi (una di morus nigra e tre varietà di morus alba «per garantire una maturazione differenziata della foglia», spiegano). Come mai questa follia? «Passione», rispondono senza esitazione. «E salute mentale», aggiungono. Perché dopo una settimana in ufficio, mettersi il sabato e la domenica ad innaffiare le piante o strappare l'erba ha il sapore della possibilità di riappropriarsi dei propri tempi.

«Ci spinge la passione per la terra e la natura»

Tradizione

Quella che sta rinascendo in via Per Besnate è una tradizione che un tempo era radicatissima nel nostro territorio e che, in realtà, ancora oggi lascia numerose tracce, a saperle riconoscere. Le ricerche compiute dai cinque gallaratesi hanno fatto emergere che a metà del '700 il Catasto Teresiano censiva «nella sola Crenna 1.392 piante di gelso». L'occhio allenato dei neo-agricoltori ha permesso oggi di individuare a Gallarate e nei dintorni, oltre alle loro piante, almeno una settantina di esemplari che ancora resistono qua e là in aree libere o in giardini privati. «Una volta i gelsi venivano piantati anche per indicare i confini tra le proprietà, per questo a volte si trova qualche esemplare isolato», ricorda Ester Praderio. Il recupero culturale di cui parlano i ragazzi sta proprio in questo: rimettere al centro una pratica che riporta alla luce tutta una serie di esperienze e conoscenze. «In futuro – spiega Cesare Coppe – ci piacerebbe organizzare visite guidate per le scuole».

Siccità

Intanto, in attesa che gli alberi siano grandi a sufficienza da offrire cibo per un numero ragionevole di bachi per avviare un allevamento, c'è da lavorare. Questa pazza estate non ha facilitato le cose. «Veniamo il sabato e la domenica – raccontano i ragazzi –. Abbiamo resistito fino a febbraio senza impianto di irrigazione». Poi ne è stato installato uno a goccia, con abbinati tutti gli accorgimenti possibili per limitare i consumi, ed è stata la salvezza quando la pioggia ha deciso di non cadere. «Siamo sempre attaccati alle previsioni», dicono i cinque.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nelle immagini il gruppo di "neo agricoltori" e i filari di gelsi piantati lo scorso autunno in via Per Besnate

Da Malpensa ai campi della Calabria

«Ha dell'incredibile», sorride Miriam Pugliese. La donna compirà 33 anni il prossimo autunno *(nella foto in primo piano, insieme ai collaboratori*). E' nata in Calabria ma la sua famiglia si è trasferita a Gallarate quando lei era piccolissima e fino all'età di 14 anni ha vissuto in città. Poi i genitori si sono spostati ad Arsago, dove vivono ancora. Da adolescente, la giovane ha studiato nella stessa scuola superiore cittadina frequentata da uno dei cinque neo-allevatori di bachi di via per Besnate, di pochi anni più giovane per cui i due, senza saperlo, sono stati iscritti all'istituto nello stesso periodo. «Lavoravo a Malpensa per Lufthansa, poi sono arrivati i licenziamenti di gruppo per 160 persone e tra quelle c'ero io», ricorda Pugliese. «Allora mi sono trasferita a Berlino per perfezionare la lingua». Ed è lì che la giovane si è resa conto di una cosa: «In Calabria siamo seduti su una miniera d'oro ma abbiamo delle fette di soppressata enormi sugli occhi. A Berlino piantavano qualsiasi cosa dappertutto e vedevo fare le stesse cose che faceva mio nonno quando da bambina tornavo per le vacanze. Spacciavano come bellissimi paesaggi che non erano meravigliosi come i nostri» . Così Pugliese ha deciso di tornare nella terra d'origine della sua famiglia e insieme a due soci, Domenico Vivino e Giovanna Bagnato, ha rimesso in sesto l'antico gelseto di San Floro, in provincia di Catanzaro. Cinque ettari di terra che oggi sfamano 60mila bachi da seta l'anno. «Per noi è stato riscatto sociale - spiega -, la prova per dire ai giovani che se ce l'abbiamo fatta noi ce la può fare chiunque».

Miriam Pugliese ha incontrato gli aspiranti allevatori

E proprio alla scuola di Miriam Pugliese si sono ritrovati nel 2020 i cinque gallaratesi partiti dal Varesotto alla ricerca di risposte per capire se il loro sogno di coltivare i gelsi potesse avre le gambe. «Abbiamo organizzato degli appuntamenti di formazione», racconta la donna. Ad uno di essi c'erano gli ex concittadini.

E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

